

# NOTIZIARIO

*SENIORES TELECOM*  
*ALATEL del* **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 16 n. 3 - 2009



*Future Centre - Venezia - Ex Convento San Salvador: Chiostro Visione notturna*



## **Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto**

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30172 Mestre  
Tel. 041 5338088 - fax 041 5338086 - NV 800.012.777

WWW.ALATEL.IT

e-mail: alatelve11@virgilio.it

### **Direttore Editoriale**

Paolo Crivellaro

### **Direttore Responsabile**

Benito Conserotti

### **Coordinatori Redazionali**

Angelo Romanello

Gino Pengo

Lionello Bragato

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Paolo Crivellaro

Gino Pengo

Lionello Bragato

Antonia Sacilotto

Ave Fontana Celegato

Benito Conserotti

Angelo Romanello

Giancarlo Sfriso

Emilio Pigozzo

Alice Bragato

### **Fotografie**

Servizi Redazionali

### **Copertine**

1a di copertina:

Future Centre - Venezia - Ex Convento San Salvador:

Chiostro Visione notturna

4a di copertina:

Verona - Rassegna Internazionale del Presepio nell'Arte  
e nella Tradizione.

Registrazione del

Tribunale di Venezia

n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 1 dicembre 2009

### **Fotocomposizione e stampa**

Arti Grafiche Molin - Mestre (Ve)

# **sommario**

Anno 16 n. 3 dicembre 2009

## **EDITORIALE**

## **VITA ASSOCIATIVA**

- 2 *Viaggio tra Umbria e Toscana*
- 4 *Alla scoperta di Gorizia*
- 5 *Germania e navigazione sul Reno*
- 8 *Escursione a Bergamo*
- 9 *Venezia: Festa della zucca*
- 10 *Concorso fotografico: "Siria & Giordania 2009"*
- 11 *A.N.L.A. 60 anni al servizio dei Seniores d'Azienda*
- 12 *Programma attività per l'anno 2010*

## **TELECOM**

- 14 *Consiglio direttivo BCE 2009*

## **RICORDI**

- 15 *TELVE*

## **CULTURA E COSTUME**

- 17 *La sessantaseiesima mostra del cinema di Venezia*
- 18 *Sul ponte di Bassano ...*
- 20 *Michele Sanmicheli*
- 23 *Le regole del saper vivere nella società moderna*

## **ORE LIETE / ORE TRISTI**



on i sensi pieni dell'estate, siamo passati di botto all'inverno e alle sue prepotenze.

Ci aspettano vaccinazioni e varie prescrizioni, che dovranno far argine agli eventuali malanni ricorrenti e puntuali. Tutto nella norma.

E' stata una calda estate trascorsa in "difesa" e, per chi ha potuto, alla caccia - ai monti o al mare - di un pò di refrigerio.

Comunque malgrado ciò e non soltanto da noi nel Veneto, ma dovunque nelle sedi regionali e nelle sezioni provinciali, la nostra Associazione ha continuato se pur in fase estiva ridotta a rimanere viva e vitale nello svolgimento dei programmi.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2010 - 2012 si sono svolte con grande partecipazione di votanti; questa tornata elettorale ha portato alla nomina di alcuni nuovi Fiduciari e Consiglieri Regionali: a questi ed ai riconfermati l'augurio di buon lavoro, a coloro che hanno lasciato l'incarico il ringraziamento per la preziosa attività svolta.

Di seguito indico i nomi degli eletti:

BRAGATO Lionello	Fiduciario della sezione di Venezia
SACILOTTO Antonia	Fiduciario della sezione di Treviso
CORONA Alberto	Fiduciario della sezione di Belluno
CANTON Antonio	Fiduciario della sezione di Padova
SANTARATO Adriano	Fiduciario della sezione di Rovigo
BENEDETTI Nello	Fiduciario della sezione di Verona
ZANOLO Gianluigi	Fiduciario della sezione di Vicenza
LEONI Roberto	Consigliere Regionale
ZANIN Mariateresa	Consigliere Regionale
MARINI Diano	Consigliere Regionale
BARATELLA Massimo	Consigliere Regionale
ZANNONI Silvio	Consigliere Regionale
GIUBINI Claudio	Consigliere Regionale
CAVEGGION Gualtiero	Consigliere Regionale
CELEGATO Bruno	Consigliere Regionale
TESOLATO Vittorio	Sindaco
BERTO Giovanni	Sindaco

La vasta partecipazione al voto da la misura sia dell'attaccamento dei soci all'Associazione sia della stima che essi hanno verso coloro che si sono messi in gioco per gestirla, eleggendoli con largo consenso.

Tutto questo TELECOM ITALIA lo ha avvertito e, con molte manifestazioni di attenzione e concreti segni, ci ha dimostrato più volte di considerarci "patrimonio aziendale".

Su questa strada maestra ci accingiamo a "percorrere" anche i prossimi tre anni, camminando sicuri con il rinnovato consenso di tutti.

**Nell'imminenza delle prossime festività, a nome mio personale e dei componenti il Consiglio Direttivo Regionale, auguro a voi soci e alle vostre famiglie un felice Natale e un sereno nuovo anno.**

Paolo Crivellaro

# Viaggio tra Umbria e Toscana

Gino Pengo

2

Vita associativa

**D**opo la solita levataccia, il tour di giugno tra Toscana e Umbria è cominciato nel migliore dei modi con il bel tempo e siamo arrivati per il pranzo al Castello di Sorci (niente a che fare con i gatti che mangiano i sorci), accolti da un ambiente medioevale rustico immerso in una natura rigogliosa; il primo pranzo, molto gradito, ci ha subito fatto presagire che tutto sarebbe andato bene; quindi siamo andati per una breve visita ad Anghiari, antico borgo posto in posizione elevata sulla vasta pianura sottostante, interessante per i tanti scorci caratteristici e per l'immagine suggestiva del castello.

È anche famoso per la battaglia che Leonardo, in un'epica sfida con Michelangelo, descrisse in un celebre affresco nel Palazzo della Signoria di Firenze, andato poi perduto per la sua mania di sperimentare tecniche nuove; ma c'è la speranza che quanto è rimasto dell'affresco sia nascosto da una successiva parete affrescata, che il Vasari forse ha voluto solo appoggiare alla precedente per non distruggere il ricordo dello sfortunato tentativo del grande Leonardo; e nel suo affresco Vasari ha inserito una frase misteriosa: "cerca trova". Dopo siamo ripartiti per la visita di Sansepolcro, paese che ha dato i natali a Piero della Francesca, il grande protagonista della pittura del Quattrocento: è stupefacente che un simile genio, dallo stile così personale e quasi metafisico, espressione massima dell'Umanesimo che ha aperto le porte al Rinascimento, sia sbocciato in un posto così periferico e sia arrivato a rivoluzionare l'arte delle pitture coglien-

do gli stimoli dei tanti artisti operanti a Firenze, che però in qualche modo non erano ancora entrati nella maturità dell'Umanesimo.

Tra le poche opere di Piero rimaste nella cittadina è impressionante l'affresco della Risurrezione di Cristo, che ben rappresenta i tratti caratteristici del suo stile innovativo.

Al termine dell'intensa giornata, arrivati a Perugia dov'era il nostro albergo, abbiamo avuto il primo e anche unico inconveniente: l'improvvisa rottura di un tubo aveva appena allagato un'ala del piano dov'erano le nostre stanze, ma tutto si è risolto presto perché c'erano delle stanze libere; così abbiamo potuto godere la cena dopo una giornata ricca ma faticosa.

La mattina seguente partenza in fretta per Spello in modo da arrivare prima della prevista invasione di gente, che occorre per vedere la Festa dell'Infiorata che si svolge nel giorno del Corpus Domini.

Spello è un borgo medievale delizioso, ricco di opere d'arte (Perugino, Pinturicchio), immerso nel verde, con gli stretti vicoli ben tenuti e pieni di angoli caratteristici; è stata una sorpresa vedere il tripudio di fiori e di piante ornare i poggiali delle case e le strade, perché per la Festa vengono premiati gli allestimenti più belli; si capiva però che quell'ornamento floreale era un fatto consueto, legato alla passione della gente.

Per l'Infiorata gli artisti del posto compongono nelle piazzette e nei viottoli delle figure artistiche di grande fantasia con i petali dei fiori e con elementi colorati di piante speciali, creando un effetto magico, con la gente che si accalca negli spazi ristretti per ammirare le opere senza calpestarle (i più sorpresi e felici erano i giapponesi).

La giornata di festa, piena di gente soddisfatta, si conclude con la solenne processione, preceduta dalla banda e dai carabinieri con i pennacchi, che attraversa il paese lungo le viuzze tappezzate dalle composizioni floreali; con queste piacevoli sensazioni siamo andati in un bel locale, dove anche il pranzo è stato all'altezza di un paese indimenticabile.

Nel pomeriggio, lasciato Spello, siamo partiti per Bevagna, un altro paese suggestivo, un po' fuori mano e poco conosciuto, ma che un tempo era un centro importante e crocevia di traffici.

È stata un'altra sorpresa inaspettata: il paese è rimasto intatto, ha una piazza stupenda con edifici di rilevanza storica, ha un quartiere anti-



L'Infiorata di Spello.

co dove si svolgevano le attività artigianali, che ora vengono riscoperte e valorizzate per farne un'interessante attrattiva turistica attraverso il ricordo degli antichi mestieri e delle lavorazioni originali di un tempo.

Bevagna è apparso come un'oasi tranquilla, dove si respira l'atmosfera medioevale e si gusta il senso di una vita piacevole, lontana dai rumori e dallo stress; non a caso qui nasce il Clitumno, fiume caro agli Dei, cantato dai poeti; anche qui si festeggia il Corpus Domini con una infiorata in tono minore, ma tale da dare un tocco di allegria ad un paese dall'atmosfera severa.

Il mattino seguente partenza per Norcia, città natale del grande Benedetto, il Padre dell'Europa moderna, colui che con un'opera illuminata salvò dalla scomparsa la civiltà occidentale, preservandone la cultura e la conoscenza dei metodi di lavoro, e che con la sua Regola insegnò al mondo imbarbarito i fondamentali per una vita ordinata e laboriosa nel rispetto della tradizione cristiana (ora et labora).

La cittadina è bella, spaziosa, ben conservata, dove l'aspetto medioevale è meno appariscente perché le case sono intonacate; la sua piazza è stupenda per l'antico Duomo, il Palazzo del Comune e il Castello; le vie sono abbastanza ampie e ricche di negozi, soprattutto quelli con i famosi salumi di Norcia: tutti abbiamo acquistato dei saporiti ricordi!

Interessante l'Edicola, un tempietto misterioso, unico nel suo genere, sopra una specie di terrazzino, finemente decorato con figure e scritte; in una compare una data importante -1350 - anno della grande pestilenza europea, che forse spiega il mistero: potrebbe essere stato eretto proprio per invocare la protezione contro la peste o come ringraziamento per esserne scampati

Dopo il pranzo siamo partiti alla volta di un caratteristico isolato paesetto, Castelluccio di Norcia, pressoché disabitato, situato in posizione dominante un'ampia piana silente nel Parco dei Monti Sibillini, nota per la coltivazione delle lenticchie, dove i delicati colori della fioritura creano un effetto spettacolare; ma ci ha colpito anche perché era in corso un rifacimento integrale dei servizi e delle stradine con un livello qualitativo degno di un posto molto importante: chissà come hanno trovato i fondi, abbiamo tutti pensato!

Il tempo per fare una rapida visita al frantoio Gaudenzi, piccolo ma di alta qualità, e ritorno in albergo per il meritato riposo e la cena; poi molti hanno approfittato della fresca serata per fare un salto in centro a Perugia per ammirare la meravigliosa Fontana poligonale della Piazza con la Cattedrale e il Palazzo dei Priori e per gustare la serena atmosfera di una città bella e piacevole, dove la gente passeggiava o godeva il fresco della sera seduti nei tavolini dei bar lungo il Corso.

L'ultimo giorno, partenza alla volta di Siena per visitare la famosa Abbazia di S. Galgano del

sec.XII: un complesso cistercense importante, costruito in una zona di vasta campagna, che i monaci avevano reso ricca, vitale e popolata.

L'abbazia era stata costruita con un'architettura imponente, ma sobria, con decorazioni e rivestimenti all'altezza della sua importanza; poi, con l'avvento di una grande pestilenza che decimò la popolazione, il territorio finì con l'essere abbandonato a favore della vicina Siena; così la grande Abbazia, ormai inutile, fu spogliata di tutti i materiali di pregio: pavimenti, rivestimenti murali, colonnine, arredi, per usarli in altre costruzioni.

Lo spettacolo odierno è altamente suggestivo: in un campagna verdeggiante e spopolata si staglia maestosa l'architettura solenne della chiesa, priva del tetto e per pavimento un verde prato su cui si elevano le grandi colonne; la rustica semplicità delle superfici in mattoni, spoglie dei rivestimenti marmorei, delimitate dal verde del prato e dall'azzurro del cielo, crea un'atmosfera di mistica religiosità, sicuramente più consona allo spirito originale dei monaci fondatori.

Vicino all'Abbazia abbiamo visitato il sacello con la tomba di S. Galgano, cogliendo ancora una volta l'eleganza della semplicità delle linee architettoniche romaniche; e abbiamo visto la vera spada nella roccia che, leggende a parte, probabilmente è una spada del periodo delle crociate, conficcata in un masso come ex voto. Dopo un pranzo ristoratore siamo ripartiti per l'ultima meta del viaggio: una breve visita a Siena, in un pomeriggio assolato, ma pur sempre gratificante per godere una città ricca di opere d'arte e di scorci caratteristici, senza essere troppo affollata.

A parte la celebre Piazza del Campo dove si corre il Palio, dominata dalla snella Torre del Mangia e impreziosita dalla monumentale Fonte Gaia, e il Duomo con la ricca facciata e l'interno dove si coglie l'autentica atmosfera dell'arte toscana, la più stupefacente sensazione l'ha destata la Cappella Piccolomini, affrescata dal Pinturicchio: il trionfo dell'arte gentile, raffinata, piacevolissima, specchio fedele di un'epoca irripetibile di eccellenza artistica e culturale.

Anche se lontana dalla grandiosità degli affreschi michelangioleschi, il primo impulso è stato quello di pensare come ad una piccola Cappella Sistina: ambiente vasto e luminoso, grande impegno artistico, momento di ispirazione magica, ricchezza di particolari decorativi finissimi e facilità di vena narrativa, tali da giustificare pienamente la fama del Pinturicchio.

Mentre guardavo ammirato gli splendidi affreschi nel contesto di un sala di raffinata eleganza, osservavo lo stupore attonito dei tanti stranieri, rapiti e increduli di fronte allo splendore della nostra civiltà, e ho pensato alla ricchezza della nostra cultura, che dobbiamo ben conoscere per esserne consapevoli e fieri.

Con quest'ultimo ricordo siamo partiti per il ritorno a casa, felici che tutto sia andato bene.

## Alla scoperta di GORIZIA

Lionello Bragato



Quando avevo progettato questa gita avevo pensato ai mercatini di Natale. Dopo averne parlato con il mio corrispondente ALATEL di Gorizia Amedeo Calligaris, mi sono convinto che la città meritava una visita in una stagione più propizia.

Ecco quindi che questo settembre abbiamo realizzato, con la sua preziosissima e insostituibile disponibilità, una visita che spero abbia riservato ai partecipanti, come è successo a me, più di una piacevole sorpresa.

Innanzitutto la preparazione storico-artistica che il nostro collega ha dimostrato nel guidarci durante tutta la visita. Alla fine degli anni '80 ho lavorato un paio d'anni nella allora Agenzia di Gorizia e Amedeo era stato il mio "capo". Confesso che all'epoca non avevo avuto modo di conoscere questo suo aspetto e me ne dispiace.

Poi la visita di due dimore storiche. La prima, il Palazzo Coronini Cronberg (risalente alla fine del '600), che, mantenendo la sua struttura di dimora, accoglie nelle sue stanze gli oggetti d'arte che il Conte Guglielmo Coronini ha collezionato e poi donato alla città di Gorizia assieme al palazzo stesso.

Citerò qui solo la varietà di oggetti che si possono vedere visitando questo "museo": dipinti, sculture, ceramiche, monete, miniature,

gioielli, argenti, ventagli, merletti, armi.

Una biblioteca di oltre 22.000 volumi completa la varietà degli interessi collezionistici del Conte. Non va tralasciato, infine, che nel 1836 Carlo X di Francia, in esilio con la sua corte, affitta questo palazzo come sua dimora e qui muore.

La seconda, Palazzo Lantieri, casa fortificata risalente al 1200 - 1300, tuttora abitata dagli eredi, è, grazie alla passione dei proprietari, un museo che oltre al suo corredo di opere antiche mostra una collezione di autori contemporanei ben inseriti nel contesto. Non vanno dimenticati nelle scuderie gli affreschi attribuiti al Fogolino (prima metà del 1500).

Il baciamento del conte Piccolomini, consorte della proprietaria, ha ammaliato più di una signora, mentre il brindisi con il vino dei vigneti di famiglia ha deliziato tutti.

Il pranzo, in quel del Collio, è stato piacevole e gustoso ed inaffiato da buon vino (qualcuno ha pensato bene di farne scorta in una vicina cantina).

Lo sconfinamento nella vicina Slovenia ci ha consentito la visita della tomba di Carlo X, qui sepolto nella cripta del monastero francescano di Castagnavizza.

Infine il Castello, simbolo della città, risalente all' XI secolo, è sede dei conti di Gorizia che governarono fino al 1500.

Venezia, presente per un brevissimo periodo, non era riuscita a sistemare il suo leone nella facciata dell' ingresso; si è provveduto nel 1919 (410 anni dopo).

Il castello, rimaneggiato nel corso dei secoli, ha infine subito i bombardamenti della guerra del '15-18. I restauri degli anni 30 del novecento hanno cercato di riportare il castello al suo aspetto medievale e rinascimentale. La visita di un castello ha sempre qualcosa di magico, perché, se le mura maestose ricordano assalti e battaglie, l'interno delle torri richiama invece amori di cavalieri e principesse. A questo fascino non si sottrae il castello di Gorizia.

La giornata è giunta alla conclusione, ma l'omaggio di un libro della storia di Gorizia scritto dal nostro Calligaris rende il distacco meno triste. Grazie ancora Amedeo.



Palazzo Lantieri: lato scuderie. I partecipanti alla gita ascoltano la guida (Amedeo Calligaris)

## Germania e navigazione sul Reno

Gino Pengo



La sezione di Belluno ha organizzato un bellissimo tour della Germania del sud fino a Colonia, per poter poi ridiscendere con navigazione sul Reno.

Il gruppo, non numeroso, era ben assortito, esperto di viaggi e disciplinato; l'organizzazione è stata impeccabile, con alberghi e ristoranti di buon livello; il tempo è stato buono, soleggiato e senza una goccia di pioggia; gli unici patemi ci sono venuti dal simpatico giovane autista, che si fidava ciecamente del navigatore, ma era sempre in difficoltà all'uscita dalle autostrade per entrare nelle città.

La prima tappa è stata la più spettacolare: la visita al famoso castello di Neuschwanstein, costruito a metà dell'Ottocento dal re di Baviera Ludwig, un personaggio strano e un po' pazzo; grazie alle sue idee visionarie oggi possiamo ammirare castelli da favola, posti in ambienti naturali suggestivi.

L'approccio con la terra di Germania è stato subito positivo: tutto molto bello, antico e moderno, curato, fiorito, verdeggianti e vario; anche la prima notte passata a Reutte, in un'ariosa piana della vicina Austria, ha destato una sensazione di confortevolezza.

La mattina seguente partenza per Augsburg, città fondata dai Romani, lungo la famosa "Strada Romantica", dove tutti ci aspettavamo di vedere castelli e paesetti immersi tra laghi e boschetti; invece il territorio, ampio e dolcemente ondulato, era una successione di vasti prati verdi, movimentati da macchie di bosco, dove le mucche pascolavano placidamente: dolcemente agreste, ma non proprio romantico.

Della città, importante e ricca di storia, abbiamo subito apprezzato il taglio moderno e ordinato.

La prima visita è stata dedicata ad una cosa unica al mondo e nella storia: il quartiere di case popolari costruito nel 1521 da Jakob Fugger, il più grande banchiere d'Europa.

In quel tempo la ricca città era popolata anche da stuoli di gen-

te povera, senza casa e senza possibilità di reddito; Fugger ideò il progetto incredibile di liberare la città da tutti quei miserabili per ospitarli in un quartiere nuovo fuori le mura, progettato con cura e razionalità, dando in uso quasi gratuito vere case funzionali a patto che venissero rispettate regole di grande rigore civile, tipiche della mentalità tedesca; qui fu ospitato anche il bisnonno del grande Mozart, dopo che aveva perso tutti i beni.

La validità del progetto è confermata dal fatto che il Quartiere Fuggerei è tuttora attivo, tenuto in modo perfetto, e ospita alcune centinaia di persone secondo i requisiti e le regole originarie.

Dopo una fugace visita al grande Duomo, partenza per il pranzo a Nördlingen, un elegante paese, e poi via per Rothenburg, purtroppo saltando alcuni centri interessanti; ma la metà era troppo importante, perché la cittadina, sita in un paesaggio collinare verde e ameno, conserva lo splendore antico con tanti palazzi storici, è tenuta come un gioiello ed è meta di tanti turisti, a cominciare dai soliti giapponesi. Era una città-stato, al centro di traffici importanti, protetta da una forte cinta muraria, con il castello e la cattedrale a dominare dall'alto, e aveva il privilegio imperiale di battere moneta e di adottare un proprio sistema di pesi e misure.



Castello di Ludwig a Neuschwanstein.

Ora le sue bellezze storiche e la godibilità della vita che ispira sono immerse in un florido sistema commerciale; si ha la sensazione di vivere in una città ideale, dove tutto è bello, prezioso e a misura d'uomo.

La mattina partenza per Heidelberg, culla della cultura tedesca, sede di una prestigiosa Università; la città, in splendida posizione geografica, è attraversata dal bel fiume Neckar, con una sponda ricca di splendide ville, con vista sulla città storica sita sull'altra sponda, dominata dal castello e dalle colline verdeggianti; le vie, le case, i palazzi, le piazze animate di gente e di mercatini, sono immerse in un'atmosfera di vita serena, come se la bellezza della gloriosa città influisse potentemente sull'umore delle gente.

Partenza verso Colonia e sosta a Limburg in un rustico locale con un bel mulino attivo, in uno scenario naturalistico: finalmente un bel pranzo all'aperto con della buona carne, anche se sotto la minaccia delle castagne che cadevano dagli alberi ombrosi.

Dopo un lungo viaggio sull'efficiente sistema di autostrade e con la solita difficoltà per entrare in città, siamo arrivati in centro a Colonia: una metropoli imponente, modernissima, snodo di un complesso e perfetto sistema integrato di trasporti e viabilità: aeroporto, ferrovie, autostrade, navigazione sul Reno.

Fondata da Roma, era una città potente e strategica; aveva lo status di colonia romana, qui erano nati importanti personaggi (Agrippina, Germanico, ...); molti resti romani sono ancora sepolti, ma, appena si offre l'opportunità di scoprirli, vengono gelosamente restaurati e protetti.

Ha fatto impressione, nella grande piazza dominata dall'imponente Cattedrale gotica con le due slanciate guglie di 160 m, vedere un mosaico romano bellissimo, di grandi dimensioni, posto a circa 10 m sotto il livello attuale: le due immagini esprimono perfettamente l'anima della civiltà tedesca ed europea, nata dalla universale civiltà romana, sulla quale si è innestata quella cristiana e poi quella più peculiare del popolo tedesco fino all'odierna modernità europea.

La Cattedrale è completamente scura a causa dei fumi dei vecchi treni a carbone della vicina stazione ferroviaria ed il restauro è impossibile per la scarsa consistenza dei materiali con cui è stata costruita; con la sua sagoma nera a dominare la grande metropoli, è come un simbolo e un monito per il futuro.

E' seguita la cena in un ristorante del centro, con elaborati piatti della cucina tedesca, ma con il solito vizio di accompagnare la carne con salse dolciastre, lontano dalla semplicità della nostra cucina; poi partenza per il modernissimo albergo fuori città.

La mattina seguente era in programma il clou del tour: la navigazione lungo il Reno, l'arteria

vitale della Germania ed insieme un susseguirsi di bei paesi dominati da poderosi castelli fortificati, strumenti del potere economico derivante dai dazi sui trasporti fluviali: lunga è la storia delle lotte politiche per impossessarsi di questi centri di potere; solo alla fine del Seicento i francesi trovarono il modo di espugnare e distruggere quei formidabili castelli.

Dopo un lungo oblio, cambiati i tempi, i tedeschi capirono che quei castelli, ormai inutili e in rovina, erano la testimonianza preziosa della loro storia; così li salvarono, conservando un patrimonio storico che ora è fonte di ricchezza e di cultura.

La navigazione lungo il grande fiume, iniziata a Boppard, è stata rilassante dopo le fatiche dei giorni precedenti; lungo il viaggio si vedono in alto i famosi castelli in posizione strategica e sulle rive i bei paesi ai piedi delle due alte e ripide sponde, verdeggianti e coltivate a vigneto, dove si producono i vini bianchi del Reno; vini diversi dai nostri, perché i loro aromi intensi e particolari li rendono poco adatti ad accompagnarsi ai cibi, almeno secondo i nostri gusti; una caratteristica dei vigneti è che sono posati su file verticali in forte discesa.

Il viaggio è terminato a Bingen, cittadina linda e importante, dove il fiume si allarga e si apre su un panorama dolce e vasto; in alto, sull'altra sponda, sorge il grandioso monumento eretto nel 1877 per celebrare l'unità nazionale della Germania, dopo secoli di rivalità e di discordie: è significativo che sia stato scelto il Reno per la celebrazione, perché proprio il Reno era sempre stato il centro delle contese di potere tra i potentati tedeschi.

Quindi partenza per Würzburg, città storica, dove il Tiepolo ha realizzato nella Residenza del Principe Vescovo una delle sue opere più spettacolari affrescando il soffitto del monumentale scalone d'ingresso; c'è stata solo la possibilità di fare una capatina in centro di sera, ma sufficiente per apprezzare la bellezza di una città tranquilla e animata dai giovani dell'Università: per vedere il Tiepolo ci sarà un'altra occasione.

La mattina dopo partenza per Ulm, altra città storica di grande suggestione, dove confluiscono due affluenti del Danubio che con le loro acque generose lo rendono navigabile proprio da Ulm, determinandone l'importanza e la fortuna economica: nella facciata dell'antico Municipio ci sono gli stemmi di tutte le città europee con cui Ulm aveva rapporti, tra le quali spiccano quelle italiane.

Ulm era anche famosa per aver creato un tessuto di grande qualità, richiesto e venduto in tutta Europa; era talmente apprezzato e garantito dal marchio di Ulm da essere usato come moneta negli scambi commerciali.

Meravigliosa è l'ampia piazza con la maestosa Cattedrale gotica, caratterizzata da una svet-



tante guglia frontale di 161 m.; l'interno è grandioso e ricco di opere d'arte, in particolare le sculture lignee del coro e le splendide vetrate, di cui alcune anche moderne a celebrazione della scienza, perché Ulm è sede di una celebre Università e tra i suoi cittadini ha annoverato anche Einstein.

La città, quasi completamente distrutta dalla guerra, è stata ricostruita con grande modernità, tanto da essere una sorta di antologia di architettura; il centro storico, caratterizzato dalle tipiche case a graticcio lungo i tanti corsi d'acqua, ha corso il rischio di essere demolito, ma per fortuna è stato salvato da un ripensamento in extremis e restaurato: oggi costituisce una delle maggiori ricchezze culturali per la suggestione dei suoi scorci e per l'atmosfera magica della città antica.

Abbiamo provato un vero piacere a visitarlo ed anche il pranzo in un caratteristico locale su un corso d'acqua con l'immane mulino è stato all'altezza della bella città.

Sull'altra sponda del bellissimo Danubio sorge la Ulm nuova, completamente moderna e per assurdo separata dalla Ulm vecchia anche per l'appartenenza ad un'altra Regione, decisa da Napoleone.

Il divario storico ed artistico tra le due città genera una naturale rivalità, che è simpaticamente mitigata da un bel pensiero; quelli di Ulm nuova dicono degli altri: "Voi avete tutto: bellezza, ricchezza, storia, ma noi abbiamo una cosa che voi non potrete mai avere: la più bella vista della vostra città!"

In effetti sull'ampia sponda del Danubio si affacciano i bei palazzi antichi di Ulm, tra il verde dei giardini e le passeggiate ariose lungo le mura, con l'immane visione della guglia del Duomo che domina su tutto: proprio una visione meravigliosa.

Molto appagati, siamo partiti alla volta di Bregenz sul lago di Costanza, nota città di villeggiatura, moderna, ricca di negozi per uno shopping di classe, e con un Festival artistico molto conosciuto: si era appena svolta l'"Aida" nel teatro all'aperto affacciato sul lago, con il palcoscenico in mezzo all'acqua, ed erano ancora visibili le gigantesche sculture di scena, di grande impatto spettacolare.

La cena, in un locale signorile, è stata viziata solo da una piccola stangata per gli incauti che avevano ordinato del vino: cose che capitano anche da noi!

Arrivati all'ultimo giorno del tour, partenza per Oberammergau: un paese da favola, lindo e immerso nel verde, con le case affrescate con i temi tipici della tradizione sacra e

popolare tedesca, in un tripudio di balconi fioriti; lo abbiamo potuto visitare con calma provando un grande piacere.

La cittadina è famosa perché ogni 10 anni si svolge una grande rappresentazione della Passione di Cristo, che coinvolge tutti i suoi abitanti: splendido esempio di amore per le tradizioni, che però porta anche l'interesse di tanti turisti e benessere economico.

Ripartiti per il pranzo a Garmisch, città al top del turismo invernale, abbiamo ritrovato nel suo centro storico, e forse con maggiore splendore, lo stile prezioso ed elegante delle case istoriate di Oberammergau; il corso centrale poi ospitava tante bancarelle con i prodotti tipici di artigianato e alcune orchestre, che creavano un clima di festa, ma sempre in un'atmosfera ovattata.

Il bel pranzo in uno storico locale del centro è stata la degna conclusione di un viaggio molto interessante e senza sbavature, che ci ha riportato a casa felici e soddisfatti.

Grande è stata l'impressione di civiltà, di organizzazione, di modernità e insieme di grande cultura; inevitabile il confronto con i nostri usi e costumi latini; ma anche noi, sia pur diversi, possiamo sentirci orgogliosi di tante nostre qualità belle e invidiabili.



Il Duomo di Ulm e il palazzo moderno dell'architetto R. Meier.

## Escursione a Bergamo

Antonia Sacilotto



Questa volta abbiamo scelto come meta turistica, nella Regione Lombardia, la città di Bergamo.

Si tratta di una città un po' particolare (io non l'avevo ancora visitata), geograficamente posta allo sbocco delle valli Seriana e Brembana, alle estreme pendici delle Alpi Orobie nella pianura lombarda. La particolarità sopraccitata è che Bergamo è l'insieme di due nuclei distinti :

- Bergamo Alta,
- Bergamo Bassa.

La prima è costruita su un colle di circa 300-400 metri di altitudine ed è cinta da mura, mentre la seconda si erge in una distesa piana sviluppatasi dal XIX secolo.

Mentre il pullman percorreva la strada del colle che portava alla città "Alta", meravigliosi panorami si sono presen-

tati ai nostri occhi ed immediatamente il nostro pensiero si è focalizzato su visioni simili che si notano nella Marca Trevigiana, come quando si sale al castello di Conegliano Veneto.

Da ricordare anche che "Bergamo Alta" è una città che è uscita indenne dalle colate di cemento degli anni 60 ed ha mantenuto intatta sia la parte medioevale che quella rinascimentale; ed è in questa atmosfera di luoghi artistici: piazze, monumenti, chiese, basiliche ed architetture varie, che si è imperniata la nostra visita.

Bergamo, inoltre, è stata un possedimento della Serenissima Repubblica Veneta per circa tre secoli dal 1400 al 1700, per cui abbiamo anche potuto apprezzare la produzione artistica del periodo veneziano. Molto apprezzato è stato anche, penso quasi da tutti i partecipanti, il pasto consumato al

ristorante "La Colombina" con le sue specialità, non lesinando certo in qualità e quantità.

Finita la nostra escursione, con il pullman ci siamo avviati per il ritorno a Treviso, e, durante il viaggio, abbiamo potuto captare commenti e pensieri di tutti, ricavando l'impressione di un esito positivo, anzi molto positivo, e quindi non mi rimane altro da dire, con un caloroso grazie: alla prossima.



Un momento della visita.

## Venzone: Festa della zucca

**Ave Fontana Celegato**



venzone: visioni apocalittiche di una catastrofe immane, che ogni cosa ha distrutto e cancellato, memorie terribili di lutti, di pianti, di angosce, che sembrano aver annientato la fisionomia e la vita di un popolo.

Ma tutto il dolore passato si stempera e si allontana in questa incredibile giornata di sole, ultima reminescenza d'estate, in cui la splendida cittadina medievale, novella Araba Fenice risorta dalle sue ceneri, celebra una delle tradizioni più belle della regione: la festa della zucca.

Ci immergiamo nella fantasmagorica fiumana di gente che gremisce le caratteristiche viuzze lastricate; avvolti dal profumo delle spezie e dalla musica cortese, ci perdiamo tra zucche

pane, torte, tortelli, gnocchi, farine. La possiamo gustare in piatti tipici nei ristoranti e nelle numerose taverne allestite all'aperto sotto i caratteristici porticati e nei cortili interni alle vie, in un clima di allegra confusione.

Assistiamo alla cerimonia della pesatura della zucca più grande (388 chilogrammi) e della misurazione della zucca più lunga (2,55 metri); ammiriamo sbalorditi le mirabili sculture di zucche giganti ad opera di abilissimi pasticceri, spettacolo stupefacente mai visto prima.

In mezzo a tanta spensieratezza, non possiamo tuttavia non ritagliarci uno scampolo di tempo dedicato alla memoria, per visitare il monumentale duomo, vero miracolo della ricostruzione in anastilosi (ovvero pietra su pietra), testimonianza orgogliosa di ritorno

alla vita di una comunità profondamente ferita, ma mai doma, mai piegata dalla furia distruttrice della terra.

La frenetica avventura termina nella pace e nel silenzio del borgo delle farfalle: Bordano.

Dalla facciata di numerose case sembrano volarci incontro miriadi di multicolori farfalle, messaggere senza tempo di una perenne primavera, in questa splendida giornata d'autunno.



Venzone - Festa della zucca

di ogni forma e grandezza, tra colori ed aromi, tra grasse e nobili tavole imbandite, menestrelli, giullari, cartomanti, briganti, armigeri, sbandieratori, mangiatori di fuoco.

La zucca, vera regina della manifestazione, ha ottenuto quest'anno un riconoscimento ufficiale: dopo mesi di indagini e mappature, è stata individuata la "vera zucca di Venzone". E sebbene il comune non sia agricolo per eccellenza, votato più che altro a turismo, storia e accoglienza, l'ortaggio sarà coltivato d'ora in poi nelle aziende agricole trasformandosi in delizia "D.O.C.".

E la troviamo in molteplici vesti: dolcetti, tipi di



Scultura di zucca gigante

## Concorso fotografico "Tour Siria e Giordania 2009"

10

Vita associativa

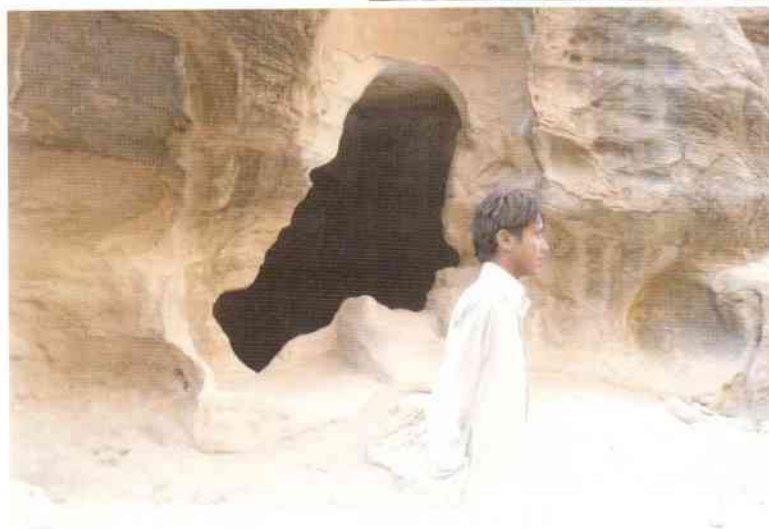


Sezione:  
"Una foto in Siria"

Alla sig.ra Nadia Sartorato **premio** per la fotografia: "Le rovine romane flagellate da un diluvio" per l'insolita rappresentazione del paesaggio siriano e l'apprezzata sensibilità artistica.

Sezione:  
"Una foto in Giordania"

Al sig. Emenergildo Barone **premio** per la fotografia: "Vietato fumare" per il suo contenuto artistico e la relativa percezione dell'accostamento cromatico.



Sezione:  
"Una foto in Giordania"

Alla sig.ra Giovanna Masetti **segnalazione** per la fotografia: "Ascolti" perché è stato colto un divertente parallelo tra l'orecchio umano e quello naturale.

# 37° Congresso Nazionale A.N.L.A.

Paolo Crivellaro

**C**ome già preannunciato nel precedente numero del nostro giornale, il 23 e 24 ottobre u. s. si è svolto a Cefalù (PA) il 37° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Lavoratori Seniores d'Azienda.

I lavori si sono articolati il giorno 23 con l'assemblea ordinaria, che ha visto la partecipazione dei delegati designati dai Gruppi azien-

Presidenti Regionali (per il Veneto è stato riconfermato il MdL Arrigo Pizzolon), i Consiglieri Nazionali, con la riconferma del nostro Presidente Regionale dott. Paolo Crivellaro, e ha eletto i membri del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Sindaci.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha riconfermato l'ing. Riccardo Tucci nella carica di Presidente Nazionale e nominato Vice Presidenti il

dott. Urbinati (vicario), l'ing. Lamioni, il dott. D'Angelo, il comm. Cafferati, la dott.ssa Spampinato ed il sig. Toffoli; mentre alla carica di Segretario Generale è stato nominato il comm. Grazini, con l'avv. Panzolini ed il dott. Paladini in qualità di Vice Segretari.

I lavori si sono conclusi con la suggestiva cerimonia celebrativa del 60° anniversario della fondazione dell'ANLA.



Il duomo di Cefalù.

dali e dai Consigli regionali, mentre il 24 il neo eletto Consiglio Direttivo Nazionale ha provveduto alla nomina del Presidente, dei Vice Presidenti Nazionali, del Segretario Generale, dei Vice Segretari Generali e del Collegio degli Statutari.

Il dibattito assembleare, dopo l'intervento del presidente uscente ing. Riccardo Tucci, che ha posto l'accento sulla crisi dell'associazionismo in generale e della diminuzione degli iscritti all'ANLA in particolare, si è sviluppato con gli interventi dei delegati, che si sono focalizzati sulle possibili soluzioni e sul ruolo che in futuro l'Associazione dovrà svolgere. Alla fine della discussione l'Assemblea ha deliberato di costituire una commissione di studio, composta anche da esperti esterni all'ANLA, per ridefinirne ruolo e obiettivi strategici.

L'Assemblea ha successivamente nominato i



Un momento del dibattito congressuale.

# Programma attività per l'anno 2010

12

Vita associativa



Come consuetudine, l'Associazione presenta ai soci il programma delle attività che intende promuovere per l'anno venturo. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili presso il nostro sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it).

In ogni caso per ulteriori informazioni potete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione.

Rispetto ai programmi già inviati dalle Sezioni sono state apportate alcune variazioni, in particolare la data del Convegno Regionale è stata posticipata al 22 maggio 2010.

## CONSIGLIO REGIONALE

### Marzo

3 Giorni **Il Salisburghese e l'Abbazia di Melk.** (Sezione di Belluno e Padova)  
Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

**22 Maggio 2010**

Convegno Regionale  
SENIORES ALATEL 2010 - PADOVA

### Giugno

7 Giorni **Nel paese di Fiamminghi.**  
Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

### Settembre

8 Giorni **Puglia tra antichi sapori e arte.**  
Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

4-5 Giorni **Liguria. Riviera dei fiori e Principato di Monaco.** (Sezione di Belluno)  
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

### Ottobre

8 Giorni **Nei luoghi della Terra Santa** (Sezione di Padova)  
Il comunicato verrà inserito in questo Notiziario.

### Novembre

3 Giorni **Castagnata.** (da definire)  
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

### Dicembre

4 Giorni **Capodanno.** (da definire)  
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

## SEZIONE di BELLUNO

APRILE Ville palladiane. VICENZA.  
APRILE-MAGGIO Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)  
OTTOBRE Visita della città. BOLZANO.  
DICEMBRE Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di PADOVA

GENNAIO	Settimana bianca ad <b>ANDALO</b> .
FEBBRAIO	Gita di un giorno. Da definire
MARZO	Gita a una mostra. Da definire.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
GIUGNO	Due giorni in <b>Croazia</b> .
NOVEMBRE	Gita di un giorno in <b>Friuli</b> .
DICEMBRE	Mercatini di Natale. Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di ROVIGO

MARZO	<b>MODENA</b> : la Ferrari, il Lambrusco, il Palazzo Comunale, la Torre Ghirlandina ...
APRILE	<b>TRIESTE</b> : la Piazza Unità d'Italia, la Cattedrale di S. Giusto, il castello di Miramare e ... il pranzo a base di pesce.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
SETTEMBRE	... da definire in base ai calendari artistici dell'anno nuovo.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di TREVISO

APRILE	Pranzo di <b>ASPARAGI</b> . "I Segreti della Città Proibita, Matteo Ricci alla Corte dei Ming". Visita guidata alla mostra. <b>TREVISO</b> . In collaborazione con la sezione di Venezia.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730) <b>Dal Sile alla Laguna</b> . Da Casier lungo il Sile fino a Torcello e Burano. In collaborazione con le sezioni di Venezia e Verona.
GIUGNO	Gita storica. <b>Moriago della Battaglia e Cima Grappa</b> .
OTTOBRE	Visita guidata a <b>SAN MARINO e SAN LEO</b> .
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di VENEZIA

GENNAIO	'500 a Venezia. Il <b>Veronese</b> . Conferenza al Future Center San Salvador. <b>VENEZIA</b> .
FEBBRAIO	'500 a Venezia. Il <b>Veronese</b> . Veronese alle Gallerie dell'Accademia. <b>VENEZIA</b> Veronese a Palazzo Ducale. <b>VENEZIA</b> .
MARZO	'500 a Venezia. Il <b>Veronese</b> . Veronese alla Chiesa di San Sebastiano. <b>VENEZIA</b>
APRILE	"I Segreti della Città Proibita, Matteo Ricci alla Corte dei Ming". Visita guidata alla mostra. <b>TREVISO</b> . In collaborazione con la sezione di Treviso.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). <b>Dal Sile alla Laguna</b> . Da Casier lungo il Sile fino a Torcello e Burano. In collaborazione con le sezioni di Treviso e Verona.
SETTEMBRE	I Longobardi. <b>CIVIDALE del FRIULI</b> .
OTTOBRE	Sant'Elena. <b>VENEZIA</b> .
NOVEMBRE	Visita guidata alla chiesa dei Gesuiti e all'Oratorio dei Crociferi. <b>VENEZIA</b> .
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di VERONA

FEBBRAIO-MARZO	<b>VERONA</b> . Visita della città.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730) <b>Dal Sile alla Laguna</b> . Da Casier lungo il Sile fino a Torcello e Burano. In collaborazione con le sezioni di Venezia e Treviso.
LUGLIO-AGOSTO	<b>Navigando tra i fior di Loto</b> . I laghi di Mantova.
OTTOBRE	<b>VIGEVANO</b> . Visita della città. <b>VERONA</b> . Visita della città
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## SEZIONE di VICENZA

MARZO	<b>PORTOBUFFOLE - SPILIMBERGO</b> .
APRILE	<b>SANTUARIO S. ROMEDIO - VAL DI NON</b> .
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
GIUGNO	<b>CONEGLIANO - ODERZO</b> .
OTTOBRE	<b>TREVISO</b> .
NOVEMBRE	Commemorazione dei defunti.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

## Consiglio direttivo BCE a Venezia

**Benito Conserotti**

**T**ELECOM ITALIA al FUTUR CENTRE, all'interno del convento della Chiesa di San Salvador a pochi passi da Piazza San Marco, ha ospitato il giorno 8 ottobre l'ultimo Consiglio Direttivo per il 2009 della Banca Centrale Europea.

Al Consiglio hanno partecipato i Governatori di tutte le banche centrali europee, con Joaquin Almunia Commissario europeo per gli affari economici e monetari, il presidente Trichet, accompagnato dal vice presidente Papademos e dal governatore della Banca d'Italia, nonché presidente FSB (Financial Stability Board), Mario Draghi.

Erano presenti tra gli altri Emma Marcegaglia, Corado Passera, Alessandro Profumo e Franco Bernabé, al quale sono stati fatti i ringraziamenti per l'ospitalità.

I giornalisti accreditati erano circa un centinaio, una decina le reti televisive.

L'aspetto mondano è stato rappresentato - la sera precedente - dalla cena di gala offerta dalla Banca d'Italia a palazzo Pisani Moretta, che si affaccia sul Canal Grande, e dalla visita - il giorno successivo - alla Biennale d'arte moderna.

Il presidente Trichet ha poi tenuto all'Università Ca' Foscari, alla presenza di Draghi, un discorso agli studenti della Facoltà di Economia avente come oggetto "Lezione della crisi". Ciò che è emerso da questo Consiglio è la sostanziale invarianza dei tassi d'interesse (1%) e l'assicurazione che, per un tempo abbastanza lungo, il costo del denaro sarà basso, perché l'economia è ancora in una zona grigia, tra il nero di una caduta che si è fermata e il bianco pallido di una ripresa che è fragile e da consolidare.

Questo è evidenziato attualmente anche dall'aumento delle sofferenze in carico al sistema bancario, che testimonia il momento delicato dell'economia italiana.

Se la stretta si fa sentire è indubbiamente per i prestiti a breve termine. Sia Trichet che Draghi esprimono l'idea che la crisi economica ha superato la fase acuta, ma la ripresa è fragile e lenta nonché lunga, e dovrebbe essere sostenuta sia dai governi sia dal sistema bancario.

Comunque i segnali di ripresa ci sono; infatti la situazione economica sta migliorando gradualmente, in fretta in alcune parti del mondo, più lentamente in altre. Tuttavia ha aggiunto Trichet: "nelle attuali circostanze restano molti rischi e per questa ragione resta essenziale la fiducia dei cittadini; le banche centrali sono appunto impegnate a consolidarla".



Chiostro San Salvador - Foto di gruppo dei Governatori delle Banche Europee.



**Angelo Romanello**



Salvador: la Telve si identifica con questo importante edificio, grande e antico Convento con due chiostrì, collocato nel centro commerciale di Venezia che fu Rialto, vivo di traffici da secoli, cuore della vita mercantile ed economica della Serenissima; in parte lo è ancora, almeno per la città.

La Telve da qui sviluppò nelle tre Venezie il servizio telefonico, che nel primo dopoguerra 15/18 era riservato a pochi utenti e in forma manuale.

La prima cosa che un giovane assunto imparava a conoscere erano le sigle che gli parevano misteriose: BL, BC, BCA,...; si riferivano alla tipologia dei telefoni e del loro particolare uso: BL stava per Batteria Locale (a manovella), BCA per Batteria Locale Automatica, ed erano il segno dell'evoluzione tecnica della telefonia. Pare preistoria, non sono passati cinquant'anni; erano ancora in uso i telefoni BC (anche qualche BL): la fatidica tavoletta di legno con trombetta e gancio per l'auricolare, manovella e appunto l'auricolare, anche questo a trombetta nera.

Da questo e altri consimili esemplari si è arrivati al cellulare, che, eccettuato il caffè espresso, ti fa tutto il "resto"; è suggestivo ed impensabile che potesse diventare archeologia la Mostra di Apparecchi in uso fino a poco tempo fa.

Tutto ciò fa pensare che il progresso nelle telecomunicazioni ci precede a passi da gigante, anticipando il futuro, così da considerare non più un'iperbole la prospettiva, avanzata in sede di studi avveniristici, che il servizio telefonico si svolgerà in futuro ...senza telefoni!

Si ipotizzano: flussi di plasma, aloni elettronici ed altre stregonerie simili; mah!

Per tornare alla Telve e per restare alle elementari (arduo addentrarsi nelle evoluzioni tecniche, anche se consolidate), mi preme ricordare e cercare di rivivere il clima dei rapporti tra Dirigenti e Personale.

Per mio conto, e penso che questi siano i sentimenti di tanti altri colleghi, a S. Salvador si respirava aria di famiglia.

Dai dirigenti "stanziali", mitici ed apparentemente inviccinabili, che nelle varie funzioni sapevano tutto di tutti e magari non disdegnavano di passare a bere con te un'ombra nei paraggi, alle varie figure di onnipotenti segre-

tarie: chi non ricorda la Sig.ra De Martini?

Essere convocati in quelle stanze, sostare in quei lunghi corridoi pieni di silenzi ovattati, era una vera emozione.

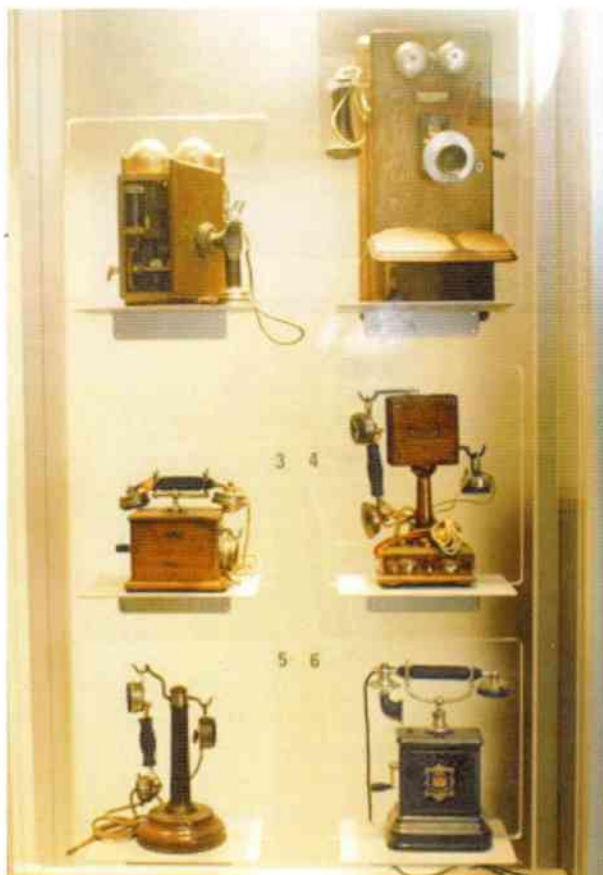
Poteva essere una tappa per: promozione, encomio, gratifica, trasferimento o una qualsiasi causa, ma era sempre un rapporto personale che, in tutti i casi, compreso l'eventuale cicchetto, ti gratificava perché si parlava di te e con te in Direzione.

Di questi mitici dirigenti provo a ricordarne qualcuno (lo faccio a memoria e mi scuso se non è più verde e non contiene più tutto).

Il Direttore Ernani Nordio (lo abbiamo ricordato nel Notiziario n.3 del 2008): aveva l'ufficio nell'ultima stanza in angolo di due interminabili corridoi; la sua innata cortesia subito ti stemperava le emozioni dell'incontro.

Nello stesso piano di Direzione il dr. Amedeo Scarpa Falce, autorevole dirigente amm/vo: era stato partigiano e aveva associato al suo cognome anche il nome di battaglia "Falce".

Qualche volta si poteva incontrare il Presiden-



Future Center - San Salvador Venezia - Materiale storico

te ing. Augusto Ambrosi e, un pò più di rado, il comm. Reis Romoli, triestino, manager e Presidente della Stet, grande promotore delle telecomunicazioni nazionali.

Ricordo ancora: il dr. Stefani, l'avv. Bono, il dr. Boer, l'ing. Cilento, poi sostituito dall'ing. Renier, il dr. Tartari (passato poi alla politica), il rag. Foscatò, il rag. Quintavalle, il rag. Mondaini, ...

Per la parte tecnica: gli ingegneri Lolli, Tiribelli, Chientaroli, Chiari, Zanon, Farina, Corà, Caselli, Gennaro, Savini, Pironti, Mayer, ...; tutti questi già insediati a Mestre, che poi s'è preso quasi tutto il S. Salvador.

Perché parlare di S. Salvador?

Perché non c'è più, perché tutte quelle stanze sono vuote o trasformate, per fortuna, in Centro Culturale, perché entrando vi aleggia ancora la nostra giovinezza e ancora c'è, attiva, la Centrale telefonica che, malgrado o per fortuna, dopo le dovute trasformazioni fornisce ancora il servizio alla città.

Non si pensa mai al sottosuolo e all'intrico di cavi che convogliano in tutte le direzioni le comunicazioni del cuore pulsante di una centrale telefonica; a Venezia tutto è più complicato per la conformazione della città, in prevalenza costruita sull'acqua.

Ogni tipo di costruzione presenta problemi particolari e impegna tecniche progettuali e costruttive mirate; ciò nonostante, per la cura dimostrata, la nostra Azienda ha saputo sviluppare un servizio telefonico alla pari con il progresso nazionale delle telecomunicazioni.

Non soltanto a Venezia, le centrali grandi e piccole sono state installate in tutto il territorio: dalla piccola postazione, collocata magari nella soffitta di una canonica nei piccoli paesi, alle centrali telefoniche delle grandi città di: Trieste, Udine, Verona, Padova, Mestre, Trento e Bolzano, per restare in zona Telve.

Tutto ciò per anni ha costituito progresso e civiltà; ora le cose sono cambiate radicalmente, ma riservando a questo nostro tempo ulteriori strumenti di progresso; se pensiamo al piccolo telefonino che portiamo in tasca! è una centrale in miniatura, che senza cavi e fili eroga il servizio a complemento di quello tradizionale, e questo ci fa inorgogliare di esserci stati.

Io vorrei continuare a parlare di questi anni: costituiscono il periodo più bello della nostra giovinezza; qualche rimpianto?

E' ovvio! Ma finché si può ricordare, con vivezza di immagini, le persone e le cose che abbiamo conosciuto e vissuto, queste ci fanno compagnia.

Ricordarle a noi stessi per comunicarle ai posteri (chi sono i posteri? diceva qualcuno: non li conosco!); ammesso che ci sia qualcuno disposto ad ascoltarle, per noi Seniores è bello poter raccontare.

Il "Notiziario" da tempo vi incoraggia a raccontare e raccontarvi; anche se vi paiono banali, questi racconti, messi insieme, formano la Storia.

Niente, se non è raccontato, è mai successo!

## **"L'ultima lettera" è ... ora beneficenza**

**C**ome avevamo già annunciato, a chiusura della recensione al romanzo "L'ultima lettera" del nostro socio Stelio Vianello, il ricavato della vendita del volume è stato devoluto all'Associazione ELA Italia - Associazione Europea Contro le Leucodistrofie, segnalata dai nostri soci.

Il contributo, alimentato anche dalla vendita del libro "Fiori di campo" dello stesso autore e integrato da una elargizione di "SENIORES TELECOM-ALATEL" Veneto, è stato di 300 Euro.

Ringraziamo il nostro socio per averci offerto questa opportunità e tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa acquistando i volumi.



# La Sessantaseiesima Mostra del Cinema di Venezia

Benito Conserotti

**M**i è stato chiesto di scrivere un articolo sulla 66<sup>a</sup> Mostra del cinema di Venezia; ho accettato immediatamente perchè negli anni giovanili ho fatto diversi servizi in merito.

Ricordo l'articolo scritto nel settembre 1959 per il giornale "Selezionando", rivista mensile della TELVE di Venezia. In quell'occasione (era la 22<sup>a</sup> Mostra) sono stati premiati ex aequo con il Leone d'oro sia il film "il Generale Della Rovere", di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, sia "La Grande Guerra" del regista Mario Monicelli, con Vittorio Gassman e Alberto Sordi.

Purtroppo quest'anno 2009, che doveva essere il segno del ritorno del grande cinema italiano, il festival si è concluso in modo deludente; niente Leone d'oro per quello indicato come uno dei candidati al premio, l'atteso film "Baaria" di Giuseppe Tornatore.

Altro film importante italiano doveva essere "il grande sogno" di Michele Placido, rimasto anche questo senza alcun premio. Il Leone d'oro 2009 è andato invece al film sulla guerra del Libano del 1982 "Lebanon", guerra a cui aveva partecipato anche lo stesso regista Samuel Maoz, il quale racconta la sua storia, quella di un ventenne che nel 1982 è costretto ad andare in guerra e ne vive tutta la cruda realtà: lui era là.

Il Leone d'argento per la migliore regia è stato assegnato a Shirin Neshat per il film "Zanan bedoone mardan" (Women Without Men), mentre la Coppa Volpi è andata a Ksenia Rappoport per il suo ruolo nel film "La doppia ora" di Giuseppe Capotondi, e il premio per il miglior attore a Colin Firth per l'interpretazione nel film "A single man" di Tom Ford.

La grande kermesse del Cinema è un evento che da sempre sconvolge l'intero Lido, già di per sè affollato dall'esodo dei veneziani, che nella calda estate vogliono concedersi il sollievo di un po' di mare.

Più che il complesso dei films, quest'anno, hanno impegnato e allietato il pubblico le bellissime stars e i Vip, come la presidente della giuria Maria Grazia Cucinotta, Eva Mendes, la coppia più chiacchierata George Clooney - Elisabetta Canalis e molte altre con la loro intensa vita notturna.

Ecco spiegato il senso profondo del Festival: un incontro tra registi, visitatori, attori e attrici,

che sembra talora straordinario. Capita una volta all'anno, vero; e pazienza. Ma altrimenti che Festival sarebbe?



George Clooney



Maria Grazia Cucinotta



LEBANON - LEONE D'ORO 2009  
Yoav Donat e Samuel Maoz

## Sul ponte di Bassano ...

Giancarlo Sfriso

18

Cultura e Costume



Otto secoli di storia! Otto secoli di avventure, di catastrofi, di alluvioni, di battaglie, di lotte, di provvedimenti, subiti da un ponte che è sempre stato di legno; un ponte che ha segnato la storia e di cui il nostro Notiziario vuole ricordare, quest'anno, l'anniversario. Il concorde parere degli storici che fa risalire la costruzione del ponte verso il 1209, si ritrova confermato nelle cronache di Gerardo Maurizio in occasione dell'atto di ossequio rivolto dai vassalli di Ezzelino III, al ritorno da Brescia. Ebbe origine da interessi generali, mercantili e strategici. Il ponte dall'inizio della sua secolare vita è fatto oggetto di innumerevoli provvidenze dirette di volta in volta alla manutenzione, alla fortificazione e alla ricostruzione, alle quali furono chiamati a concorrere i comuni di Asolo, Cittadella, Castelfranco, Marostica, Padova e Vicenza.

Fin dalla sua edificazione è stato materia di costante preoccupazione per le innumerevoli cause che concorsero alla sua rapida usura e per le conseguenti spese che incisero fortemente nell'economia comunale. Sono state trovate quantità straordinarie di provvedimenti che hanno accompagnato la sua lunga vita nella secolare lotta dei bassanesi contro gli assidui attacchi dell'infida Brenta. Numerosi sono i regolamenti sull'impiego dei legnami e sui luoghi di rifornimento degli stessi, le tasse di pedaggio, le gabelle sulle menade (zattere che fino alle soglie dell'altro secolo convogliavano a valle il legname), che con l'attrito continuo costituivano una delle più preoccupanti cause di usura sulle stilate (colonnato che serve a sorreggere il ponte) e sugli speroni della struttura; altre disposizioni comminavano pene severe, addirittura fino alla scomunica minacciata nel 1586 da Gian Antonio, legato apostolico presso la corte dogale, contro i ladri di legname. Altri provvedimenti degni di essere ricordati sono la rettifica della Brenta, autorizzata con una ducale di Agostino Barbarigo (1419-1501) nel 1488 per deviare l'enorme cumulo di detriti alluvionali e nel 1531, per delibera comunale, fu concessa la costruzione di otto botteghe allo scopo di ottenere nuovi cespiti destinati ad incrementare i fondi per la manutenzione dell'opera. Il doge Francesco Foscari stanziò un contributo di 400 ducati, dando facoltà a Venceslao Riva, podestà di Bassano, per la ricostruzione del ponte

crollato nel 1450 per la prima volta a causa di un'alluvione. Dopo quarantatré anni, ridotto in rovina, il ponte rimase chiuso per cinque anni a causa dei disaccordi tra le podesterie restie a pagare i rispettivi contributi. Soltanto la fermezza dell'abate Benedetto Novello seppe imporsi presso il governo della Serenissima per ottenere dal doge Agostino Barbarigo una ducale, nella quale il 7 marzo del 1498 appare l'inequivocabile volontà di Venezia che il ponte sia costruito in legno con accuratissimo studio. Il famoso maresciallo Jacques de La Palisse, quello stesso immortalato nella storia dell'aneddotica, supremo comandante dell'armata francese, mentre stava ripiegando dal Piave verso occidente ordina la distruzione del ponte col fuoco. Questa volta però la ricostruzione durerà più a lungo perché, le opposizioni, la pigrizia, la taccagneria e le pratiche amministrative si accumulano negli archivi, tra petizioni e citazioni, palleggiamenti fra gente e governi che non vogliono pagare, con il concorso dei soliti inerti burocrati. Ancora una volta viene in soccorso Venezia con Leonardo Loredan (1501-1521) nel 1519, il quale pone fino a questo scandalo rinnovando quanto fu stabilito precedentemente, ossia che il ponte sia rifatto "in quel modo et forma che era solito farsi in passato". Il malvolere degli uomini influisce sul regolare andamento dei lavori, talché l'opera, non ancora ultimata, minaccia il crollo. Il Loredan, alla supplica del podestà Fantino Memmo del 1520 con la quale invitava il doge a risolvere la dannosa questione, risponde togliendo ai bassanesi il "diritto di pedaggio sul traghetto". I bassanesi, toccati in vivo, non si perdono più in suppliche e si mettono a lavorar sodo. Il ponte si riapre al traffico l'anno seguente. Siamo nel 1524, ma anche questa volta dopo tanta fatica, dopo pochi mesi, sotto l'urto di nuove catastrofiche piene il ponte è nuovamente in rovina. I bassanesi, non trovando una pronta soluzione, danno incarico a tre esperti: Marco Antonio da Venezia, Francesco Maggio e Giovanni dalla Merzabona di tentare un'edizione in pietra su due arcate con mattoni cotti nelle fornaci delle Marchesane. Purtroppo anche questa volta la monumentale mole è destinata a prematura fine, e il 3 ottobre del 1526 le due arcate non reggono all'impeto della travolgente piena e il ponte crolla in tutta la sua struttura. Viene riesumato il traghetto e si

riapre l'indecoso consueto discorso degli anni passati, complicato questa volta da una nuova vivace polemica tra i fautori del legno e quelli della pietra. Vinsero i tradizionalisti, anche per il risolutivo intervento del doge Aloisio Grimani. Il ponte risorse nel 1531 dalle ceneri di quello distrutto da La Palisse, come è ricordato dai bassanesi sulla porta occidentale:

*JO. ALOISIO GRIMANI PRAET. AC PRAEF.  
MDXXXI*

Nel 1567 una nuova piena travolge la costruzione, si ripristina il traghetto, seguono nuovamente le suppliche alla Serenissima, si ripetono le pratiche inevase, gli appelli inutili, ecc. Finalmente con una deliberazione del 28 luglio del 1569 si pone mano ai lavori di ricostruzione, affidati a Battista dei Marchesi di Bergamo su progetto del Palladio. Particolare questo non privo di significato, perché questa volta i legni di rovere e di castagno necessari non saranno più quelli dell'agro bassanese, ma verranno acquistati a Borgo di Valsugana. I lavori si conclusero nel 1570.

Per 179 anni l'imponente mole palladiana resistette vittoriosamente all'assalto coalizzato delle forze distruttrici del tempo e delle acque. Furono comunque praticati necessari salassi alla popolazione per sopperire alle ferite da sanare, che si faranno più profonde col tempo. Occorsero ben 13.600 ducati per una sostanziale manutenzione, ricorrendo all'inasprimento dei dazi, al cespite del pedaggio esteso ugualmente ai bassanesi, garantendolo perfino con l'istituzione di una guardia armata. Nel 1748 un'altra travolgente piena distrugge Cison, Grigno e altri paesetti costeggianti le rive della Brenta, trasportando letteralmente il ponte "come una cesta"; l'episodio è riportato in un sonetto di Gaspare Gozzi. Furono istituite due perizie per la realizzazione di un ponte di fortuna, una delle quali fu affidata all'architetto Tommaso Temanza (VE 1705 - 1789). Il taglio dei roveri invece fu affidato alla diretta sorveglianza dei protti dell'Arsenale. Infine il 18 dicembre del 1749 si iniziano i lavori commessi a Bartolomeo Ferracina, col compito di ricostruirlo sul modello del Palladio. Durante la costruzione, grazie alla perizia, l'ingegno e la lungimiranza dell'architetto, dotato di una inventiva tale da escogitare nuove e più razionali macchine, è scongiurata un'altra catastrofe. Il ponte si apre al pubblico il 27 settembre del 1750, il cui ricordo è perpetuato da una lapide tutt'ora

esistente. Per ben 33 anni non si riscontrano spese a carico di questa poderosa e perfetta mole. L'ennesima disavventura incombe: le truppe francesi, ritirandosi dall'Italia, segnano la sorte del ponte. Eugenio Beauharnais, ex vicerè d'Italia, lo dà alle fiamme dopo il suo passaggio. Trascorsero cinque anni prima che il ponte fosse affidato all'architetto scledense Angelo Casarotti con il compito di ricostruirlo secondo i dettami del Palladio e del Ferracina. Unica variazione si riscontra nelle due sporgenze dalle fiancate come risulta dai dipinti di Giuseppe Roberti al Museo Civico di Bassano. La nuova opera fu inaugurata il 4 febbraio del 1821. Da allora l'opera vive quale simbolo della sopravvivenza dell'Italia. Si direbbe che il monumento dell'ingegno abbia oramai vinto decisamente la lenta implacabile opera dissolutrice della collerica Brenta. La guerra del 1915 è la sua apoteosi: il vecchio ponte, vissuto durante tutte le guerre di indipendenza, sembra aver attinto anch'esso parte di quella forza spirituale nella quale è venuto sublimandosi ogni atto della vita italiana del tempo. La storia ha fatto una consegna: il ponte di Bassano, l'eroico ponte del Grappa che nella gentilezza alpina si è trasformato in canto d'amore, diventa il "Ponte degli Alpini", quale meritato riconoscimento della fede e della volontà italiana. Nel 1945 per la terza volta il ponte fu distrutto dalle truppe tedesche. La data della sua ultima ricostruzione risale al 3 ottobre del 1948, con l'inaugurazione quale "PONTE DEGLI ALPINI".

Sono passati otto secoli!

Nell'incessante apporto di roveri, larici, castagni, provenienti da quegli stessi boschi che alimentarono la più grande flotta del tempo, questo ponte vive ancora saldamente ancorato sulle sponde che uniscono uomini e miti, per chiamarci là dove l'epica canzone dice ... noi ci darem la mano ...



Il ponte di Bassano - Ai giorni nostri.

# Michele Sanmicheli

Emilio Pigozzo



Dopo il 1517, al termine della guerra di Cambrai, tornata Verona alla Repubblica di Venezia, si rese necessario fortificare la città con mura che fossero all'altezza della nuova arte militare, mutata dall'uso delle artiglierie.

Autore dell'intero sistema difensivo fu l'architetto Michele Sanmicheli, veronese "grande nell'architettura civile, massimo nella militare", come si legge sul monumento che sorge in suo onore in corso Porta Nuova ai giardini di Pradavalle.

Il Sanmicheli era nato nel 1484 in contrada di San Tomaso Cantuariense, alla Bina Strova in riva all'Adige, da una famiglia di tagliapietre, scultori e costruttori originari di Porlezza sul lago di Como, e dunque appartenenti alla categoria degli artefici comacini che da secoli costruivano case, chiese e palazzi in tutta Italia. Verona era una delle città preferite per l'abbondanza di materiale lapideo, pietre e tufi, cavato dai monti della Valpolicella, di Avesa e della Valpantena.

I maestri comacini avevano elevato, fra l'altro, la chiesa di San Zeno, il Duomo, le Arche Scaligere, portali fioriti di candelabre e la Loggia del Consiglio.

I Sanmicheli erano a Verona dal XV secolo e vi lavorarono fino a tutto il XVI. Erano Bartolomeo, Giacomo, Gian Girolamo, Giovanni, Matteo e Michele, tutti "spezapreda" tranne un sacerdote e un letterato.

Se il Vasari non avesse scritto tanto di lui e con tanta ammirazione nelle Vite, poco si sarebbe saputo, per la sua schiva umiltà che gli impedì di scrivere lui stesso e di pubblicare libri sulla propria opera, come farà dopo di lui Palladio.

Eppure, due secoli dopo, Scipione Maffei scrisse "la nuova arte del fortificare non ci viene da fuori, nasce in Italia (e più precisamente da architetti veronesi) per merito del Falconetto, Fra' Giocondo e maggiormente Sanmicheli".

Michele non si sposò, si appagò degli affetti familiari dei parenti e del lavoro, vivendo, quando era a Verona, in un piccolo appartamento riservatogli dal cugino e operando in uno studiolo ammobiliato da "una tavola de nogara" ingombra di "alquante scritte." Colto e sapiente, era in rapporti con Michelangelo, Giorgio Vasari, Pietro Aretino, Paolo Veronese, il Bembo, Alvise Cornaro e Tiziano, che lo raffigurò in veste di apostolo nella sua "Assunta" della cattedrale veronese.

Come tutti coloro che nell'antichità divennero grandi artisti, Michele cominciò a lavorare ancora bambino nella "bottega", che era insieme officina laboratorio scuola e studio del padre Giovanni e dello zio Bartolomeo. Lì apprese tutto

ciò che era necessario per architettare e costruire: disegno, modellazione, scultura, progettazione. Accadde per lui quanto rarissimamente accadeva in quelle straordinarie botteghe: superò i suoi maestri, che lo mandarono, a soli sedici anni, nel 1500, nella Roma dei papi che, insieme alla Firenze dei Medici, era la capitale delle arti e soprattutto della nuova architettura rinascimentale.

Qui, dove rimase per circa un ventennio, Michele ammira i grandi esempi di resti dell'antica Roma, come prima aveva conosciuto e ammirato quelli presenti nella sua Verona: l'anfiteatro, l'arco dei Gavi, le porte dei Borsari e dei Leoni, già modelli per il Falconetto e Fra' Giocondo.

A Roma conosce anche i grandi artefici del suo tempo e mette in pratica i loro insegnamenti. A Orvieto partecipa alla costruzione del duomo, ancora gotico nelle strutture esterne e rinascimentale alla romana nella Cappella Petrucci.

Lavora fino al 1526 alla cattedrale di Montefiascone e poi a Parma e Piacenza, intento a costruire le nuove fortificazioni, inviato "con buonissima provizione" dal pontefice Clemente VII, che gli diede per compagno Antonio da San Gallo il Giovane, uno dei massimi architetti dell'epoca.

Nel 1530 Francesco II Sforza, duca di Milano, prega il doge di Venezia che "li mandi quel Michele inzegner che è a Verona", per fortificare Alessandria. "E fo scritto a Verona el vadi et poi torni in questa tera".

Era dunque il Sanmicheli già alle dipendenze della Serenissima, che lo aveva conosciuto per un caso curioso. Le guardie lo avevano arrestato per sospetto di spionaggio dopo averlo sorpreso a prendere appunti e tracciare schizzi delle mura di Padova, Treviso e Verona, per apprendere dai predecessori gli elementi del fortificare.

Fattosi riconoscere, fu immediatamente assunto con il compito di difendere alla maniera nuova le città di terraferma e le isole lontane dell'Egeo minacciate dai Turchi. E' allora che Sanmicheli si afferma quale maestro eccelso nell'arte di costruire fortezze.

Francesco I, re di Francia, presso cui viveva e operava Leonardo da Vinci, lo chiamò alla sua corte e altrettanto fece Carlo V, l'imperatore sulle cui terre "non tramontava mai il sole", ma ebbero entrambi cortesi rifiuti.

Michele rimase sempre fedele al servizio della Serenissima.

A Verona costruisce prima il bastione di San Francesco sulla riva destra dell'Adige, nei pressi dell'attuale omonimo ponte e di quello della ferrovia. Il possente manufatto, lodatissimo dal

duca di Urbino, esperto in fortificazioni, prende il nome da una vicina chiesa dedicata al santo di Assisi, e così sarà per quasi tutti i bastioni collocati nei punti strategici delle nuove mura, vedi quelli di Santo Spirito, di San Bernardino e di San Zeno, oltre a quelli delle Maddalene, di Campo Marzo, della Catena e di Spagna. E, a cavaliere delle mura basse, possenti, larghe, a terrapieno, il Sanmicheli colloca le porte del Palio e Nuova, autentici capolavori architettonici di arte civile e militare, tra quelle di San Zeno, di San Giorgio e del Vescovo (la facciata esterna), costruite nello stesso periodo, ma non opera certa del Maestro, come qualcuno ipotizza.

Sulla Porta Nuova la Serenissima lo autorizza a mettere il proprio nome accanto a quello del doge e dei governatori di Verona. Vasari scrive a proposito: "Non credo sia mai a veruno di tal professione stato concesso in nessun tempo si grand'onore, quanto di far incidere il suo nome con quelli del Principe e de Prèsi e de Magistrati"

Porta Nuova, tutta in pietra bugnata e cotto come l'Arena, fu allargata in periodo Austriaco, ma conserva ancora l'antica possente maestà, pure se avulsa dalle mura in cui era logicamente serrata.

Ma è certamente Porta Palio il capolavoro del Sanmicheli. Sforza Pallavicino, governatore generale delle armate venete, la giudicò la più superba porta d'Europa, e ancora oggi, che non conserva più il compito d'ingresso regale della fortezza Verona, possiamo ammirarla nella sua intatta struttura. Singolare perché a due facce possente e bugnata all'interno della città e negli atrii oscuri, alla maniera dell'anfiteatro a cui si ispira, e serenamente elegante nella nobiltà della facciata verso la Spianà. Semicolonne e pilastri scanalati reggono l'architrave a metope classiche e inquadrano le tre porte sormontate da timpani triangolari e da busti di guerrieri collocati nelle chiavi di arco.

Sarebbe però interessante conoscere queste costruzioni nel loro interno e nelle viscere sottostanti, che si snodano attraverso scale, sotterranei, volte, sale, depositi e cunicoli, che consentono l'ininterrotta comunicazione da un punto all'altro delle mura. L'opera sotterranea geniale trasforma gli splendidi edifici in strumenti bellici. Nel corso dell'ultima guerra, quando infuriavano i terribili bombardamenti che distrussero quasi il 50% della città, molti veronesi si rifugiarono in questi meandri e le forze armate vi collocarono depositi e centri di comunicazione e trasmissione. Tutti questi spazi oggi sono occlusi e parzialmente interrati, con grave perdita per la più esatta comprensione del sistema difensivo.

Michele Sanmicheli fortificò anche Peschiera e Legnago, percorrendo quello che sarebbe stato con Mantova e Verona il Quadrilatero risorgimentale.

Ricordiamo sommariamente gli altri luoghi dove Michele operò militarmente alla difesa della Repubblica di San Marco: Zara, Corfù, Cipro, Candia e Venezia, di fronte all'imbocco di San Nicolò, chiave di difesa della Serenissima tra il mare e la laguna. Qui edificò il forte

Sant'Andrea, un pentagono splendido architettonicamente e modello di nuove soluzioni militari. E' una sorta di nave da guerra in muratura con feritoie d'artiglieria, le "cannoniere", aperte a fior d'acqua e minacciose con le loro quaranta bocche da fuoco di grosso calibro.

Fu un'impresa grandiosa; disse il Diedo che "Mirabile è stata la costruzione del fondamento in un fondo paludoso e incerto. Chiuse egli lo spazio con doppia palafitta a cassa riempita di terra cretosa; ma nello scavo che doveva occupare la solida base, ebbe a lottare con le acque che da ogni dove sgorgavano quasi il luogo non volessero cedere al contrario elemento".

L'operazione riuscì utilizzando contemporaneamente un grandissimo numero di persone esperte nell'effettuare scavi in laguna e reclutando anche tutti i facchini di Venezia. I molti "maligni ed invidiosi", come dice il Vasari, che ritenevano che quell'opera fosse impossibile non disarmarono, ma misero in dubbio che la costruzione avrebbe resistito ad una scarica contemporanea di molte artiglierie. L'opinione di questi signori aveva un certo peso, tanto che venne deciso che: "fosse ben fatto di ciò chiarirsi come di cosa che molto importava, e fecero condurvi grandissime quantità di artiglierie, e delle più smisurate che fossero nell'arsenale ed empiute tutte le cannoniere disotto e di sopra e caricatele anche più che l'ordinario, furono scaricate tutte in un tempo; onde fu tanto rumore, il tuono e il terremoto che si sentì, che pareva fosse rovinato il mondo, e la fortezza pareva con tanti fuochi un Mongibello (Etna) ed un inferno.

Ma non pertanto rimase la fabbrica nella sua sodezza e stabilità ed il Senato, chiarito del molto valore del Sanmicheli "riconobbe i maligni essere scornati e senza giudizio, i quali avevano tanta paura messo in ognuno, che le gentildonne gravide temendo di qualche gran cosa, si erano allontanate da Venezia".

Nel campo civile è opera del Sanmicheli la ricostruzione nel 1529 del ponte Nuovo, che resistette fino alla tremenda piena del 1882; inoltre le dimore da lui costruite per le grandi famiglie patrizie donarono a Verona nuovo splendore e maggiore gloria alla sua opera. Quattro palazzi sono di accertata paternità di Michele ed un quinto, il Della Torre di stradone San Fermo, gli viene attribuito con qualche incertezza, il monumentale palazzo Canossa, iniziato dal Sanmicheli nel 1527 per la



Illustrazione da "Le Vite" di Giorgio Vasari, 1568.

famiglia che vanta fra i suoi antenati quella Matilde che ospitò il pontefice Gregorio VII, in guerra con l'imperatore Enrico IV ai tempi delle lotte per le investiture, e Maddalena, assunta recentemente alla gloria degli altari. La facciata realizza un disegno di Giulio Romano trasmesso al Sanmicheli da Ludovico di Canossa.

Lungo lo stesso corso Cavour il palazzo Bevilacqua, costruito attorno al 1530 e destinato ad accogliere la raccolta di sculture greco-romane del conte Mario Bevilacqua, avrebbe dovuto estendersi fino alla vicina piazza Santi Apostoli equilibrandosi in perfetta simmetria ai lati del grande portale sormontato dal busto di Giulio Cesare.

In piazza Bra, al centro del liston, campeggia il palazzo edificato per la famiglia degli Honorij, passato poi ai Guastaverza, poi ai Balladoro e attualmente ai Malfatti.

Sul lungadige Porta Vittoria si può ammirare il palazzo dei Lavezzola prima e poi dei Pompei ed ora sede del Museo Civico di Storia Naturale.

Di invenzione sanmicheliana sono pure i portali del palazzo del Capitano Veneto e del palazzo del Podestà in piazza dei Signori, ispirati agli archi di trionfo romani.

Altre sue costruzioni sono: la cappella di villa Della Torre a Fumane di Valpolicella, la villa Brenzoni a San Vigilio sul lago di Garda, il palazzo delle Trombe di Agugliaro e la villa Gualdo a Montecchio Maggiore nel vicentino; la grandiosa villa della Soranza, oggi scomparsa, a Treville, presso Castelfranco, arricchita da affreschi di Paolo Veronese; il palazzo Corner Spinelli in Campo San Polo e il palazzo Grimani sul Canal Grande a Venezia; a Padova i sepolcri di Alessandro Contarini e di Pietro Bembo nella chiesa del Santo; il sepolcro, nel Duomo di Vicenza, di Lavinia di Thiene; a Rovigo il palazzo Roncali.

Anche nelle architetture in campo religioso il Sanmicheli si distinse: è presente a San Tomaso Cantuariense con il disegno per la realizzazione dell'attuale presbiterio; a San Giorgio in Braida sovrappose al transetto l'arditissima cupola e progettò il nuovo campanile rimasto incompiuto per imposizioni militari; per Santa Maria in Organo fornì il disegno della nuova facciata su commissione dell'abate Cipriani; progettò il tempio di Madonna di Campagna al di là delle "spianà" e quello del Lazzaretto lungo il corso dell'Adige, a valle della città, per facilitare il trasporto degli appestati; costruisce la Cappella Pellegrini in

San Bernardino, che ebbe a suscitare subito le lodi incondizionate dei contemporanei; il Vescovo Giovanni Matteo Giberti gli commissionò per la Cattedrale la "pergola" o "tornacoro", estrema versione della iconostasi; progettò pure il campanile della Cattedrale, impostato sulla solida base romanica, previa demolizione della torre campanaria preesistente.

Michele Sanmichele morì nel 1559 a settantacinque anni, fu sepolto in S. Tommaso Cantuariense e fu onorato nel Pantheon di Roma da una statua di Antonio Canova, posta accanto a quelle dei sommi artisti italiani. A Verona è onorato con il monumento che gli è dedicato in Pradavalle, a fianco di Corso Porta Nuova, una delle grandi strade da lui progettate.

Alla notizia della sua morte, l'amatissimo nipote Gia Girolamo, intento a dirigere i lavori delle fortificazioni, progettate dal grande zio, nell'isola di Cipro, fu colto da una violenta febbre che lo prostrò fatalmente.

I congiunti Girolamo e Paolo Sanmicheli, Bernardino Brugnoti e Domenico Curtoni proseguirono nell'attività famigliare seguendo la via tracciata dallo zio Michele.

La casa dove visse il Sanmicheli, in Binastrova dell'isola, venne demolita otto anni dopo l'inondazione del 1882 per poter allargare il letto dell'Adige, ma l'imponente portone che egli aveva posto all'ingresso della casa venne fortunatamente recuperato e posto in fondo al vicolo cieco Pozza, traversa di via Carducci, applicandolo ad una porta secondaria praticata nel muro di cinta della scuola Duca D'Aosta e là, benché trascurato, esiste tuttora.

Il monumento di Piazza Pradaval è stato realizzato dal villafranchese trentenne Giovanni Battista Troiani: venne inaugurato il 7 giugno 1874, commissionato dalla Società di Belle Arti di cui era segretario il grande poeta Aleardo Aleardi. Lo scultore realizzò l'opera a Firenze nello studio in riva all'Arno, dove lavorò sotto la sorveglianza e i consigli di Giovanni Duprè (1817-1882) uno dei più noti scultori dell'epoca.

La formella in bronzo rappresenta: o l'architetto che illustra al Senato Veneto le fortificazioni progettate per Candia oppure lo rappresenterebbe mentre, con nobile fierezza ed amor patrio, rifiuta ai legati di Carlo V le favolose offerte fattegli, a condizione che si consacrasse al servizio della Germania.

***L'amico Emilio prima di lasciarci ci aveva inviato tre articoli sulla storia di Verona; questo è l'ultimo. Emilio Pigozzo rimarrà per sempre nel nostro ricordo.***

***La redazione***



# Le regole del saper vivere nella società moderna

Alice Bragato

**L**e regole del saper vivere nella società moderna" è stato uno degli ultimi testi che il grande drammaturgo Jean-Luc Lagarce ha scritto prima della sua prematura dipartita.

Morto a soli 38 anni, Lagarce lasciò un enorme vuoto nel panorama teatrale francese degli anni ottanta-novanta e ancor oggi la sua scomparsa è ricordata con affetto dai francesi. Sublime regista e drammaturgo geniale, i suoi lavori sono stati tutti pezzi unici e straordinari, ognuno a suo modo. Spaccati di vita reale o immaginata, attraverso i cui toni surreali Lagarce ha raccontato il mondo odierno non come dovrebbe essere o come lo vorremo ma semplicemente com'è.

Questo monologo, in particolare, scritto nel 1994, si configura come un moderno, spietatissimo, galateo che insegna cinicamente allo spettatore le infinite formalità che deve rispettare se vuole comportarsi in modo adeguato in ogni circostanza della vita, dal battesimo passando per feste di fidanzamento e matrimoni, sino ai funerali. E le regole che questi deve rispettare non hanno nulla a che vedere con la morale comune o peggio, con "quelle sciocchezze che sono i sentimenti", ma con l'amara verità delle cose. Ad esempio non si festeggiano venticinque anni di matrimonio perché è stato un matrimonio felice, ma perché venticinque anni vanno festeggiati comunque. E' la tradizione.

La neonata compagnia "Teatro Bresci", che ha avuto il piacere di metter in scena questo feroce e modernissimo galateo (debutto il 16 ottobre scorso al Teatro Arsenale di Milano), all'inizio della sua avventura ha ben presto scoperto quanto sarebbe stato prezioso averne uno simile, anche se di diverso argomento, che insegnasse loro come muoversi nel mondo della burocrazia teatrale italiana, la quale ha saputo rivelarsi altrettanto feroce e spietata. Oltre a segnalare il suddetto spettacolo infatti, questo breve articolo desidera porre anche l'accento, con la giusta dose d'ironia, sulla condizione del teatro moderno e delle sue regole. Spesso ci si chiede come mai i giovani non trovino spazio per esprimere se stessi e la propria creatività. Semplice, perché salvo i pochi privilegiati che possono vantare l'aiuto di un genitore commercialista od avvocato, la maggior parte deve barcamenarsi tra Siae, Enpals e ancora Siae e poi DOR e un

centinaio di altri enti, che delegano le competenze uno all'altro. E si finisce poi all'alba all'Ufficio delle Entrate, con vista sul cimitero, a chiedere un codice fiscale per metter in scena ben 47 minuti di spettacolo.

Noi di "Teatro Bresci" abbiamo affrontato la sfida della moderna burocrazia teatrale con coraggio e tanta speranza e abbiamo vinto.

Ma non è stata una passeggiata. Abbiamo costruito da noi le scenografie con l'aiuto dell'Ikea e olio di gomito, nonché svaligiando armadi e cassettiere delle nostre amorevoli famiglie. Abbiamo inoltre scelto con cura le musiche non solo per amore del bello ma anche accertandoci che i compositori fossero defunti da almeno settant'anni o che in alternativa i pezzi non durassero più di trenta secondi. Tutto questo per non dover accendere un muto per pagare i diritti d'autore agli eredi. E molto altro ancora. Lo spettacolo, fortunatamente, è stato uno splendido successo e la fatica è stata ricompensata. Perché ci abbiamo creduto, perché molti ci hanno sostenuto e ci hanno aiutato in questo mondo d'inutile burocrazia. La performance del giovane attore padovano Giacomo Rossetto è stata brillante e degna di un attore ben più maturo dei suoi ventisei anni. Una grande dimostrazione di ciò che il talento naturale può fare se viene unito alla passione e alla professionalità. Gli spettatori hanno applaudito di cuore e la regista si è commossa. Ora abbiamo la nostra compagnia e continueremo a fare teatro, si spera per molti anni ancora. Ma di certo Lagarce, fuori e dentro il palco, ha avuto modo d'impartirci una dura lezione sulle regole del saper vivere nella società moderna.



Foto di scena - 16 ottobre 2009 Teatro Arsenale Milano

## Laurea

Il 27 ottobre 2009 alle 13:25 Christian Zannoni si è laureato in Ingegneria Gestionale, vecchio ordinamento, presso l'Università degli studi di Udine discutendo la tesi: "Sicurezza in Enologia - Software Applicativo" relatore il prof. Ing. Gioacchino Nardin.

L'Aula Magna di piazzale Kolbe ad Udine era affollata da amici e parenti.

Alla mamma Antonia Sacilotto, nostra Consigliere Regionale per la Sezione di Treviso, nonché al neo-laureato, vanno tutti i complimenti dell' Associazione e l'augurio di un brillante futuro.



## Nonno per la seconda volta



E' nato a Mestre, il 3 settembre 2009, Luca, il secondogenito di Michele Mariutti e Lucia Grillo.

Ai genitori vanno gli auguri sinceri dell'Associazione.

Al nonno Roberto, segretario regionale, rinnoviamo gli auspici per un futuro di nonno sempre pronto ad allietare i nipotini.

Auguri anche ad Andrea, il primogenito.



Andrea

## Sezione di Padova



Ci ha lasciato il 16 giugno il nostro socio Angelo Schibotto, che ha operato nelle Zone di Este - Monselice - Montagnana. Ci uniamo al dolore della moglie Onorina e della figlia Rosalia.

E' mancato il 23 settembre il nostro collega Ubaldo Salvadego, capo magazzino di Padova per 35 anni. Ai familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



## Sezione di Venezia

Nel mese di novembre è mancato il nostro socio Vittorio Meneguolo. Ai familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze

# Comunicato ai soci

Continua nell'anno 2010 la consulenza per la predisposizione della dichiarazione dei redditi ( Mod. 730 e Unico).

Per consentire e facilitare lo svolgimento delle operazioni, i Soci dovranno portare:

- Il mod. 730 dell'anno 2009;
- Il mod. CUD dell'anno 2009;
- Tutti i documenti concernenti gli oneri deducibili o detraibili;
- Le ricevute dei versamenti ICI pagato per le seconde case;
- Tutti gli scontrini fiscali delle spese mediche dovranno essere riuniti e incollati in fogli di dimensioni A4 (cioè nel formato di norma usato per comuni stampanti).

Inoltre, rimane attiva l'assistenza gratuita per le procedure edilizie riguardanti il restauro, la manutenzione e gli ampliamenti di superficie e volumetria degli immobili e alle pratiche riguardanti l'applicazione delle operazioni necessarie per il rilascio dell'Attestato di certificazione e/o Qualificazione energetica di uffici e di singoli appartamenti.

P.S. Si avvisano i Soci che il contributo versato all'ASSILT può essere dedotto integralmente dalla dichiarazione dei redditi dall'anno 2009 , in tal caso si potranno portare in detrazione solo le spese sanitarie non rimborsate da ASSILT.



*Verona - Rassegna Internazionale del Presepio nell'Arte e nella Tradizione.*